



Ispezioni sul lavoro: importante risoluzione del Parlamento Europeo

La Risoluzione del parlamento Europeo sulle ispezioni sul lavoro (2013/2112(INI)) ricorda all'Europa le politiche globali dell'OIL, richiamando ciascuno Stato Membro al rispetto delle Convenzioni e Raccomandazioni sull'Ispezione del lavoro (OIL 81 e 129), sui Lavoratori Migranti (OIL 143) e in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sottoscritte, ma, anche in Europa, non sempre pienamente rispettate, concentrando l'attenzione sul degrado delle condizioni lavorative e sulla necessità di forti politiche di contrasto a livello di autorità nazionali. E' difficile valutarne l'efficacia trattandosi di una risoluzione non vincolante del Parlamento, che quindi si limita a invitare la Commissione e gli Stati Membri e, quindi, indirettamente il Consiglio, a prendere alcune iniziative.

Tuttavia, in periodo di attacco ai fondamenti sociali dell'Unione Europea, la Risoluzione ha il merito indubbio di richiamare con forza i Trattati, la Carta dei diritti Fondamentali, la Carta sociale europea. Ribadisce inoltre i cardini della legislazione sociale: la direttiva quadro (391/89/CEE) e la direttiva sull'orario di lavoro (2003/88/CE), la centralità della valutazione dei rischi, la necessità di tutela in tutti i settori senza distinzioni, privati e pubblici, per qualsiasi rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Richiede la messa in opera di queste conquiste legislative, in particolare rafforzando le ispezioni, ad esempio nei trasporti e nell'edilizia per smascherare i falsi autonomi, in agricoltura dove soprattutto tra gli stagionali l'irregolarità del lavoro è spesso massiccia e nei settori dove, in alcuni Paesi, "si lavora prima ancora di compiere i 14 anni".

La risoluzione del Parlamento ribadisce, inoltre, come di consueto, la necessità di aiutare le PMI a predisporre le rispettive politiche di prevenzione, con iniziative mirate gratuite, come l'OiRA sviluppato dall'EU-OSHA di Bilbao (<http://www.oiraproject.eu>).

Nel contempo ricorda, tuttavia, che le sanzioni devono essere sempre ovunque "effettive, proporzionate e dissuasive" e dà molta rilevanza al richiamo ad una maggior protezione dalle ritorsioni di lavoratori e delegati, e al loro coinvolgimento attivo durante le ispezioni, ricordando che le loro rivendicazioni e i vincoli giuridici sono "i due principali fattori che spingono i datori di lavoro ad attuare politiche di prevenzione".

Essa ha anche il merito di richiamare molte delle iniziative europee in materia di contrasto del lavoro irregolare e inoltre di sottolineare il carattere esclusivamente pubblico, stabile e indipendente dei sistemi di ispezione nei luoghi di lavoro, ribadendo in particolare la necessità che "l'ispezione e il monitoraggio della salute occupazionale debbano essere affidati ad addetti indipendenti specializzati in sanità e sicurezza", che le vengano destinate adeguate risorse umane e finanziarie per "raggiungere l'obiettivo di 1 ispettore ogni 10.000 lavoratori" raccomandato dall'OIL, e un'adeguata formazione e aggiornamento continuo a tutti i livelli. Certo, la Raccomandazione è indirizzata soprattutto ai temi del sommerso e dell'irregolarità del lavoro, testimoniando di un'asimmetria contraddittoria delle politiche europee per la salute occupazionale, che, nello stretto crinale delle compatibilità economiche attuali, vengono tenute, nel loro orizzonte attuativo, spesso subordinate a quelle del lavoro, impossibilitate quindi a agire fino in fondo sulle priorità di azione per rimuovere efficacemente le cause dei rischi per la salute.

Quindi, la Raccomandazione dice poco sui dibattiti in corso sulla Salute occupazionale, che, in Europa, hanno subito un'allarmante battuta d'arresto, ad esempio sulla revisione delle direttive agenti chimici e cancerogeni, sulla tanto attesa direttiva per i rischi muscolo-scheletrici da movimenti ripetuti (così importante in settori cruciali, come ad es. quello dell'Automotive, <http://www.industriall-europe.eu/proj/ergonomics/ErgonomicsReport17-06-it.pdf>), su come progredire sulla prevenzione dello stress, andando oltre la campagna informativa di quest'anno dell'EU-OSHA.

Appare comunque come significativo che la Risoluzione evidenzi l'importanza della attuazione del regolamento REACH e del suo obiettivo di sostituzione delle sostanze particolarmente pericolose. Si può cogliere qui, forse, anche la difficoltà delle amministrazioni del Lavoro a

trovare un proprio ruolo nelle iniziative del Forum dell'ECHA per la costruzione di una rete europea dedicata di vigilanza e assistenza sulle sostanze chimiche (da qui l'importante recente documento del SLIC per il raccordo di questa legislazione con le direttive per la protezione dei lavoratori dai rischi chimici), che in diversi Stati Membri sembra oggi essere affidata anche ad altri settori dell'Amministrazione pubblica.

Giova qui notare che, una volta tanto, il nostro Paese si troverebbe in questo caso nella fortunata e invidiabile condizione di avere già coordinate nell'unico settore della Salute, con attiva collaborazione tra Ministeri e Regioni, la tutela della salute sul lavoro e quella del controllo delle sostanze chimiche.

Il documento finale della commissione Occupazione e Affari sociali del Parlamento, il 12.12.2013, ha ottenuto 22 voti a favore e 13 contrari.
In Parlamento la risoluzione è stata poi approvata il 30.01.2014 a larga maggioranza.

Questa Risoluzione e precedenti atti e iniziative ci richiamano al fatto che, in questa legislatura, vi era una maggioranza di Parlamentari sensibile ai valori sociali della tutela del lavoro, evidenza che stride con i proclami, le lentezze e le iniziative deregolatorie del Consiglio, della Commissione e dei Governi nazionali.

Ci sembra questa un'ulteriore indicazione dell'importanza del ruolo del Parlamento Europeo e un richiamo per tutti noi a dedicare la dovuta attenzione alle prossime elezioni europee.

24 febbraio 2014

Giulio Andrea Tozzi